



RASSEGNA STAMPA 23/28 dicembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

ECONOMIA & FINANZA

LA NOVITÀ

Nel nuovo 730 entrano anche gli aiuti-Covid

● **ROMA.** Superbonus e misure anti-Covid entrano nelle dichiarazioni dei redditi. Le norme previste nel 2020 dai molti decreti del governo e dalla passata legge di Bilancio hanno trovato spazio nei moduli per le dichiarazioni dei Redditi. L'Agenzia delle Entrate ha predisposto le bozze dei modelli 2021 delle dichiarazioni 730, Certificazione Unica, Iva e 770, con istruzioni e novità.

Sarà un anno ricco di novità, dal fronte dell'arrivo degli scontrini elettronici alla lotta all'evasione. E l'Agenzia delle Entrate promette molte novità anche su questi fronti. «L'evasione fiscale è un argomento quasi noioso perché siamo sulla buona strada per sconfiggerlo», ha detto il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, secondo il quale «con la digitalizzazione completa io credo che in tre anni riusciremo a dimezzare l'evasione». Certo, ha ammesso Ruffini - si tratta di «una risorsa alla quale bisogna attingere perché vale circa 90 miliardi, un patrimonio da aggregare, una risorsa, una cifra con cui dobbiamo fare i conti e dobbiamo cercare di recuperarla».

Per i cittadini, intanto, arrivano le novità delle nuove dichiarazioni dei redditi. Nel 730-2021, ad esempio, entrano il trattamento integrativo per i redditi da lavoro dipendente e appunto il Superbonus, il bonus vacanze, quello bici e la detrazione per erogazioni liberali a sostegno delle misure di contrasto dell'emergenza Covid-19, mentre la Certificazione Unica tiene conto delle novità a sostegno del lavoro e del premio per i lavoratori dipendenti che hanno prestato attività a marzo 2020.

REGIONE L'ASSESSORE DELLI NOCI (SVILUPPO): TREND POSITIVO GRAZIE AGLI SFORZI DELLE IMPRESE

«Nel 2019 Puglia cresciuta come la Lombardia: +0,7%»

● **BARI.** L'economia pugliese cresce da cinque anni, nel 2019 il Prodotto interno lordo è aumentato dello 0,7 per cento, posizionando la Puglia al terzo posto nella classifica nazionale dopo la Provincia autonoma di Bolzano (+1,5%) e la Sardegna (+0,8%). È quanto sottolineato in una nota della Regione Puglia che riporta i dati Istat sui conti economici territoriali del triennio 2017-2019.

La performance pugliese - si evidenzia ancora nella nota - è identica a quella della Lombardia (+0,7%) e dell'Emilia Romagna (+0,7%), maggiore rispetto al dato di crescita nazionale (+0,3%), del Nord Est (0,5%), del Nord Ovest (0,4%), del Centro (0,3%) e del Mezzogiorno (0,2%).

«La crescita della Puglia è costante da cinque anni a questa parte», sottolinea l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, **Alessandro Delli Noci**. «Dal 2015 al 2019 - prosegue - siamo cresciuti con una media di quasi un punto all'anno. La Puglia, con le sue imprese e i suoi lavoratori



REGIONE Delli Noci

ha fatto un grandissimo sforzo per risalire dopo il calo della grande crisi finanziaria ed economica globale del 2009. E l'ha fatto anche la Regione Puglia sostenendo le sue imprese con strumenti di agevolazione mirati. Con le misure gestite da Puglia Sviluppo sono stati movimentati investimenti per 5 miliardi di euro negli stessi anni di crescita del Pil, cioè a partire dal 2015».

In termini assoluti - prosegue la nota - il Prodotto interno lordo della Puglia ha raggiunto i 73,063 miliardi di euro, 472 milioni in più rispetto al 2018 quando totalizzò un valore di 72,591 miliardi di euro; e 1,270 miliardi in più rispetto al 2017, anno in cui il Pil della Puglia raggiunse il valore di 71,793 miliardi. Alla performance sul Pil, l'Istat ha associato il reddito disponibile delle famiglie consumatrici per abitante. La Puglia è passata dai 13.955 euro del 2017 ai 14.242 del 2018 ai 1.484 euro del 2019, anche qui con un trend di crescita costante».

NOMINE SODDISFAZIONE DI CONFINDUSTRIA CHE HA INDICATO METAURO

Agostino De Paolis confermato alla guida del Consorzio Asi

● Confindustria Foggia esprime compiacimento e soddisfazione per il rinnovo dei vertici dell'ASI, alla cui guida è stato confermato il Dott. Agostino De Paolis.

“Siamo certi che il rilancio funzionale ed operativo dell'ASI – ha dichiarato il Presidente Onorario di Confindustria Eliseo Zanasi – tornerà centrale nell'agenda delle politiche di rilancio del nostro territorio nel cui ambito l'area di sviluppo industriale rappresenta un punto fondamentale”.

Nel nuovo CdA dell'ASI Confindustria è rappresentata da Antonio Metauro, foggiano, cinquantatré anni, da sempre al timone dell'omonima azienda familiare MetauroBus srl, fondata dal padre Albino.

“Auguriamo al collega Metauro, imprenditore di grandi capacità, di approfondire il migliore impegno a beneficio del bisogno infrastrutturale che il territorio reclama”, conclude Zanasi.



Agostino De Paolis

INTERVENTO APPELLO DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BARI BAT E CONFINDUSTRIA PUGLIA AL GOVERNO

Fontana: «Con il Recovery Fund colmiamo i ritardi del Meridione»

di SERGIO FONTANA *

Ci aspetta un anno molto duro. In tutto il Paese le imprese dovranno fare uno sforzo straordinario per rimarginare le ferite inferte loro dalla pandemia, ma quelle del Mezzogiorno dovranno faticare ancora di più e con minori risultati. Nel 2021, infatti, le regioni meridionali riusciranno a crescere so-



SERGIO FONTANA
Presidente di Confindustria Bari BAT e Confindustria Puglia

lo dell'1,2% contro il 4,5% di quelle settentrionali, come ha rilevato l'ultimo Check up Mezzogiorno di Confindustria e SRM (Centro Studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo). Le cose non andranno diversamente nemmeno nel 2022, perché, la ripresa meridionale resterà molto debole, e nettamente inferiore a quella del Nord. Come spesso accade nella Storia, quindi, a pagare il

conto più salato delle sciagure saranno anche questa volta i più deboli.

Consci di questo svantaggio, i decisori politici dell'Unione hanno indicato chiaramente che la ripartizione del Recovery Fund deve privilegiare le aree in ritardo di sviluppo. Per questo l'UE ha stabilito che, nell'assegnare le risorse, si debba considerare, oltre al criterio della popolazione residente, anche il tasso di disoccupazione e il Pil pro capite, tutti valori che vedono drammaticamente indietro il Mezzogiorno. Se invece la Ue avesse tenuto conto solo della popolazione, all'Italia sarebbero spettati 90 miliardi. Il motivo per cui il nostro Paese ne ha ottenuti ben 209 è proprio perché si mira a ridurre il divario socio-economico fra i territori. Alla luce dei criteri stabiliti dall'UE, alle regioni del Sud spettano, dunque, ben 145 miliardi, ovvero il 70% dei 209 assegnati. Il governo italiano, invece, non ha tenuto conto di questo, e ha deciso di destinare al Mezzogiorno solo il 34% delle risorse, ripartendole solo in base al criterio della popolazione residente.

Questa è una decisione che non possiamo tollerare. Ancora una volta si è deciso di dare più carburante per correre chi già corre di più. Le istituzioni, le imprese e i cittadini del Meridione devono pretendere ciò che è loro dovuto. Nulla di più chiede il Sud, solo ciò che già gli spetta. Dobbiamo reagire, e subito.

Rivolgo per questo un plauso ai governatori meridionali che hanno chiesto un confronto aperto con il Governo su tale questione. Anche per questo l'anno che ci attende sarà un anno molto duro, perché il Sud dovrà affrontare pure questa difficile battaglia politica oltre a quella economica.

La pandemia ha vanificato gli sforzi che abbiamo fatto per risalire la china della lunga crisi iniziata nel 2008. I danni provocati dal lockdown rappresentano un problema enorme per quasi tutte le imprese del Paese, grandi medie e piccole e di tutti i comparti produttivi, sia quelli a cui è stato consentito lavorare, ma in condizioni proibitive, sia quelli che hanno dovuto interrompere o ridurre l'attività. Ma affrontare la situazione per noi al Sud è molto più difficile. Il Recovery Fund può restituirci finalmente il diritto di competere ad armi pari col resto d'Italia e d'Europa.

Un'Europa finalmente unita nella volontà di tornare a crescere. Accomunata dalla stessa sciagura, la UE è riuscita a cambiare passo e a porre in atto una grande azione per la ripresa, dimostrando di essere un'unica grande civiltà. Ora tocca all'Italia, dimostrare di essere un unico, grande Paese. Un Paese che rispetta la volontà dell'Unione e che dà al Sud ciò che gli spetta, di diritto.

* Presidente di Confindustria Bari BAT e Confindustria Puglia

SICUREZZA

ANDAMENTO DELITTUOSITÀ

UN SOLO PROSPETTO

Diffuso nella conferenza stampa congiunta in prefettura, in passato i numeri erano molto più dettagliati

SCIA DI SANGUE

Dei 10 omicidi, quattro quelli subito e facilmente risolti: cinque ancora in cerca d'autore. Nessun agguato di mafia

In calo i reati grazie anche all'effetto del lockdown

C'è un meno 16%, diminuiscono le rapine ma c'è il «delitto Traiano»

● Calano i reati in provincia nell'ordine del 16% rispetto a un anno fa, ma molto lo si deve anche all'effetto lockdown della primavera scorsa com'era già emerso dai dati mensili diffusi dalla Questura per soli quattro mesi, da gennaio ad aprile: a livello nazionale una statistica indicava nel 60% il calo dei reati registrato tra marzo e aprile scorso quando l'Italia si fermò per la pandemia. È quanto emerge dall'andamento della delittuosità in Capitanata, reso noto 48 ore fa in una conferenza stampa in prefettura presenti il prefetto Raffaele Grassi, il questore Paolo Sirna, il comandante provinciale dei carabinieri colonnello Nicola Lorenzon, il pari grado col. Andrea Di Cagno al vertice del comando provinciale della Guardia di Finanza.

È stata la prima volta che il consueto bilancio di fine anno delle forze dell'ordine (in particolare di Questura e comando provinciale dell'Arma, quello della Gdf viene diffuso in primavera in concomitanza con la festa del Corpo) si è svolto congiuntamente. La nota negativa è che rispetto agli anni passati i dati forniti in prefettura sono pochi: si era abituati a prospetti di una decina di pagine con numero di reati, arresti, denunce, pattuglie messe in strada, controlli di ordine pubblico, numero di permessi di soggiorno rilasciati agli extracomunitari, se-

ARRESTI

Oltre 1100 quelli comunicati, ma il numero complessivo non è stato reso noto

questri di droga. Invece l'unico prospetto diffuso alla stampa in prefettura è quello (vedi foto accanto ndr) relativo alla delittuosità sino al 20 dicembre in provincia (21738 reati denunciati alle forze dell'ordine), con il confronto con il 2019 quando i reati sfiorarono quota 25500.

Non sono stati però forniti i prospetti della delittuosità relativi a Foggia, dove mediamente viene denunciato un terzo dei reati commessi in tutta la provincia; né quelli delle 4 principali città dopo il capoluogo dauno, Cerignola, Manfredonia, San Severo e Lucera. Sono dati che per decenni sono stati sistematicamente forniti da carabinieri e Questura nelle consuete conferenze di fine anno per tracciare un bilancio della lotta alla criminalità. E sono dati che rappresentano un importante strumento di lavoro per gli organi di informazione per un'analisi più approfondita e dettagliata della situazione. Quest'anno

Andamento delittuosità Provincia di Foggia anno 2019 e 2020 (fino al 20 dicembre 2020)			
DELITTI	NUMERO DELITTI COMMESSI 2019	NUMERO DELITTI COMMESSI 2020 fino al 20/12	Variazione Percentuale
OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI	13	7	-46,15%
TENTATIOMICIDI	28	20	-28,57%
LESIONI DOLOSE	910	676	-25,71%
VIOLENZE SESSUALI	38	35	-7,89%
FURTI	11923	8996	-24,55%
a. Furto con strappo	172	143	-16,86%
b. Furto con destrezza	420	179	-57,38%
c. Furti in danno di uffici pubblici	0	0	
d. Furti in abitazione	911	837	-8,12%
e. Furti in esercizi commerciali	534	354	-33,71%
f. Furti su auto in sosta	1113	874	-21,47%
g. Furti di opere d'arte e materiale archeologico	3	2	-33,33%
h. Furti di automezzi pesanti trasportanti merci	27	31	14,81%
i. Furti di ciclomotori	74	63	-14,86%
j. Furti di motociclo	101	79	-21,78%
k. Furti di autovetture	3650	2710	-25,75%
RICETTAZIONE	317	263	-17,03%
RAPINE	293	224	-23,55%
a. Rapine in abitazione	28	17	-39,29%
b. Rapine in banca	3	3	
c. Rapine in uffici postali	3	1	-66,67%
d. Rapine in esercizi commerciali	58	35	-39,66%
e. Rapine in pubblica via	121	109	-9,92%
DANNEGGIAMENTO SEGUITO DA INCENDIO	323	296	-8,36%
DELITTI INFORMATICI	100	125	25,00%
ALTRI DELITTI	4866	4585	-5,77%
TOTALE DELITTI	25468	21378	-16,06%

XXX xxx [foto]

la scelta di ridurre al massimo le notizie, non condivisibile da chi guarda alle statistiche non come una stella polare ma certo come un punto di riferimento importante.

I dati diffusi peraltro suscitano qualche perplessità alla voce omicidi volontari consumati: al 20 dicembre 2019 vengono indicati 13 omicidi, mentre i delitti furono 11 con 14 vittime. Quest'anno secondo il prospetto diffuso da inizio anno a domenica scorsa

ci sono stati 7 omicidi: in realtà sono stati 9, cui aggiungere il decimo dell'altra notte a Cagnano Varano. Dall'inizio dell'anno infatti ci sono stati 3 morti ammazzati a Foggia (2 gennaio, 9 ottobre, 27 ottobre quest'ultimo nel ghetto di Mezzanone); 2 a Manfredonia (5 febbraio e 30 novembre); 2 a Cerignola (5 e 31 luglio); 1 a Peschici-San Nicandro (10 ottobre); 1 a San Severo (22 aprile); e l'ultimo come detto a Cagnano Varano. Dei 10 omi-

ci dall'inizio dell'anno 4 sono stati subito e facilmente risolti; per 1 c'è un indagato a piede libero; per 5 si è ancora in cerca d'autore.

Non è stato reso noto nemmeno quante siano le persone arrestate complessivamente dall'inizio dell'anno in città e provincia: furono circa 1900 un anno fa. In base ai dati forniti giornalmente dalle forze dell'ordine agli organi d'informazione si è avuta notizia di circa 1100 arresti, ma va

rimarcato come negli ultimi anni si sia ampliata la forbice tra numero di arresti eseguiti (con i nomi degli indagati il più delle volte tenuti segreti) e quelli resi noti agli organi di stampa. Altro dato non reso noto quello sui sequestri di droga, ossia uno degli affari principali dei clan e non solo, e nemmeno difficile da fornire visto che per il «class» del comando provinciale dei carabinieri di Foggia (laboratorio analisi sostanze stupefacenti) passa tutta la droga rinvenuta nel Foggiano per testarne la qualità e il numero di dosi riciclabili. Peraltro negli ultimi mesi sono stati eseguiti soprattutto tra Foggia, Cerignola e San Severo ingenti sequestri di droghe pesanti (eroina e cocaina): il dato complessivo dovrebbe comunque attestarsi su oltre 5 chili di eroina; 15 chili di cocaina, 26 chili di marijuana; oltre 100 chili di marijuana; una ventina di piantagio-

IL CAPOLUOGO

Uno terzo dei reati viene commesso a Foggia, il fenomeno dei furti d'auto

ni di cannabis (dati ricavati dalle notizie fornite in occasione di singoli operazioni antidroga).

Il prospetto sull'andamento della delittuosità del 2020 conferma che il reato più diffuso è il furto: quasi 9mila quelli denunciati, tremila in meno rispetto a un anno fa. Meno furti in abitazione, in negozi, di auto (qui la percentuale è del meno 25%), classifica quest'ultima che vede sistematicamente da anni Foggia ai primi posti in Italia in negativo per numero di macchine «sparite»: nel 2019 la media era di 5 colpi al giorno, quest'anno non è stato reso noto. In calo anche le rapine, anche se il bilancio è tragico quanto mai su questo fronte se si pensa al brutale omicidio di Francesco Traiano, 38 anni, foggiano, il proprietario del bar-tabaccheria «Gocce di caffè» di Foggia, massacrato di botte da 4 banditi-killer ignoti il 17 settembre e morto dopo 22 giorni di coma il 9 ottobre.

L'ANALISI LE OPERAZIONI ANTIMAFIA DEGLI ULTIMI TEMPI HANNO DATO UN IMPULSO

Il Prefetto: la comunità si sta svegliando più denunce dagli imprenditori

● «La comunità foggiana si sta svegliando: registriamo importanti collaborazioni nel mondo imprenditoriale. Si intravede un percorso verso il sentiero della legalità». L'ha detto il prefetto Raffaele Grassi nella conferenza stampa interforze per fare il punto sulle attività del 2020, anno condizionato dall'emergenza Covid. «La collaborazione» ha aggiunto il prefetto «indica un'apertura al cambiamento ispirato da azioni comuni che devono partire dal mondo politico amministrativo e della comunità locale. In Capitanata ci sono 28 cosche».

Per il questore Paolo Sirna «siamo ad un punto di svolta:

bisogna stabilire da che parte stare. La società civile deve contribuire a testimoniare, collaborare e denunciare i fatti estorsivi. L'estorsione attenta alla libertà delle persone, toglie le aziende agli imprenditori. Abbiamo avuto sentenze estremamente significative che intaccano l'elemento di forza della criminalità mafiosa, ovvero il senso di impunità. Basta chiamare la mafia foggiana con il nome di Società, chiamiamola Società Mafiosa Foggiana, perché dobbiamo distinguere la parte sana da quella criminale» (il nome se lo sono dati i mafiosi negli anni Ottanta).

Anche il col. Nicola Lorenzon

comandante del comando provinciale dell'Arma ha rimarcato che «alcune estorsioni le abbiamo scoperte grazie ai cittadini», mentre il col. Andrea Di Cagno che comanda il comando provinciale della Guardia di Finanza ha rimarcato che «abbiamo mirato a forme più gravi di evasione fiscale, senza tralasciare il contrabbando di alcol» (come quello sequestrato in alcune operazioni e poi donato per l'emergenza Covid) «la concorrenza sleale e la contraffazione: seguiamo l'odore dei soldi per aggredire i patrimoni illeciti; quest'anno si sono registrate varie misure contro i capi-clan».



SAN GIOVANNI ROTONDO

BCC, parla il presidente Giuseppe Palladino: "2020 performante con buone risposte al territorio"

Il sostegno all'economia e alle imprese del territorio per una banca come la nostra è fondamentale. Siamo piccoli ma i nostri numeri dimostrano il contrario". Con queste parole **Giuseppe Palladino**, presidente del Consiglio di Amministrazione della BCC di San Giovanni Rotondo riferisce del bilancio a conclusione di un anno difficile e ricco di sfide. I numeri dell'istituto bancario della città di **Padre Pio** parlano chiaro: "Il 2019 è stato l'anno più proficuo dalla fondazione dell'istituto - avvenuta nel 1918 - con un utile di 3,2 milioni di euro ed una massa amministrata che quest'anno supera il miliardo di euro.

In corso una ristrutturazione degli asset dell'Istituto che ci incorona come una banca performante

Questi dati sono solo la punta dell'iceberg delle performance della Banca che risultano positive e degne di nota in ogni voce di bilancio. Nel 2020, inoltre, gli indicatori di bilancio ci consentono di prevedere un utile altrettanto soddisfacente, dandoci l'opportunità di offrire nuove ed ulteriori risposte al territorio" dichiara a chiare lettere Palladino.

"Dietro a questi risultati si cela una definitiva ristrutturazione degli asset del nostro Istituto che ci incorona come una banca altamente performante. Alla luce di questi risultati raggiunti, ottenuti nonostante la dura crisi economica del 2008, siamo in grado di guardare con serenità al futuro, anche dopo il Covid".

Un'emergenza che ha messo sotto fortissimo stress famiglie e imprese, "specie qui al Sud", osserva Palladino, "dove fare economia è complicatissimo".

E, nell'ambito delle iniziative messe in campo per fronteggiare la crisi economica dovuta al Covid, il Presidente della BCC di San Giovanni Rotondo sottolinea lo sforzo sostenuto dalla Banca fondata da don **Giuseppe Prencipe**: "Oltre ad in-

A breve saremo operativi con gli interventi per imprese e proprietari di immobili per usufruire del Bonus 110%

tervenire con la sospensione dei mutui di famiglie e imprese, grazie al "Decreto Liquidità" abbiamo permesso, per tutti i settori, l'erogazione di numerosi prestiti garantiti dallo Stato, accompagnandoli con tutti gli strumenti di finanza agevolata permessi anche dalla Regione Puglia. Questo ci ha permesso di essere il secondo istituto in Puglia per numero e volume di erogazioni, dopo Intesa San Paolo".

Capitolo Bonus 110%: "Stiamo predisponendo il tutto, e a breve saremo operativi con gli interventi per imprese e proprietari di immobili per usufruire delle agevolazioni previste per i lavori di ristrutturazione edilizia e di efficientamento energetico".



Giuseppe Palladino, in basso S. Giovanni Rotondo



"Il 2021 - conclude Palladino - consegnerà alla Capitanata sei nuove filiali: Torremaggiore, Lucera, Vieste, Cerignola e altre sedi a Foggia e San Severo, operative fin dai primi mesi del nuovo anno, sono il primo frutto di un lavoro durato anni che ci consegna, in linea con le direttive della nostra capogruppo, Cassa Centrale Banca, una realtà solida e consolidata che non teme le sfide che il futuro le offrirà".

Il bando dell'Anas: alla Puglia 50 milioni per strade e gallerie

L'ad Simonini:
interventi importanti
anche perché
migliorano la sicurezza

di **Isabella Maselli**

Cinquanta milioni di euro alla Puglia per il risanamento strutturale e impiantistico delle gallerie e per lavori di manutenzione delle strade gestite da Anas. È quanto prevedono i due bandi pubblicati dall'azienda del Gruppo FS Italiane sulla *Gazzetta ufficiale*, che riguardano la manutenzione programmata della rete in tutta Italia e che complessivamente hanno un valore di oltre un miliardo e 500 milioni di euro, destinati a 41 lotti ripartiti per regione. In particolare i due bandi riguardano accordi quadro quadriennali, del valore complessivo di 640 milioni di euro il primo, quello per le gallerie, suddiviso in 18 lotti (il numero 12 è quello pugliese), e il secondo da 880 milioni di euro suddiviso in 23 lotti (alla Puglia tocca il numero 9) per eseguire lavori di manutenzione lungo la sede stradale e sulle

pertinenze. Per questi ultimi si tratta di interventi per sistemazioni di dissesti idrogeologici e idraulici, riqualificazione profonda delle pavimentazioni, razionalizzazione di intersezioni anche a raso, installazione di barriere di sicurezza.

In Puglia la rete gestita da Anas comprende 37 strade per quasi 1.500 chilometri. Il bando che prevede la manutenzione delle gallerie assegna alla nostra regione 10 milioni di euro. Quello per le strade, invece, altri 40 milioni di euro. «La manutenzione programmata sulla quale Anas è fortemente impegnata – spiega l'amministratore delegato Massimo Simonini – ha una duplice valenza: innalza i livelli di comfort di guida e sicurezza, potenziando la capacità trasportistica, senza consumare territorio, con basso impatto ambientale». E rappresenta inoltre «una rilevante occasione di rilancio economico, prio-

ritario in questa delicata fase, con un immediato impatto sul Pil, mediante il rapido impiego di notevoli risorse umane e materiali che consentono importanti incrementi dei fatturati per i cantieri». Le imprese interessate dovranno far pervenire le offerte digitali, corredate dalla documentazione richiesta, sul portale acquisti di Anas entro le 12 del 18 gennaio 2021. Dopo le procedure di gara verrà stipulato un accordo quadro per ciascuno dei lotti «al fine di garantire – spiegano dall'azienda – la possibilità di avviare i lavori con la massima tempestività rispetto alla programmazione prevista per gli interventi, superando la necessità di indire una nuova gara di appalto e consentendo quindi ottimizzazione delle risorse e risparmio di tempo, con una maggiore efficienza e qualità dell'intero processo realizzativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recovery, ecco i saldi dei progetti

Conte: «Troppi 52, vanno sfoltiti»

IL PIANO

Il premier: «Ora correre Piano per la ricostruzione da 300 miliardi, 15 alla Sanità»

Su Mes e delega ai servizi non cede alle pressioni «Avanti solo se c'è fiducia»

Manuela Perrone

ROMA

«Ho dimostrato in mille occasioni che sono qui a lavorare per l'interesse del Paese: è l'unico mio obiettivo. Mi siedo attorno al tavolo di proposte migliorative di tutto, sulla manovra, sul Recovery Fund. Qualsiasi altra proposta che non sia nell'interesse del Paese non mi riguarda». All'indomani del giro di "consultazioni" con i partiti di maggioranza sul piano nazionale di ripresa e resilienza, con lo spettro della crisi congelato, Giuseppe Conte sceglie il salotto di Porta a Porta per fissare i suoi paletti. Con una strategia precisa: ergersi a difensore dell'interesse nazionale contro le pressioni "particolari" delle stesse forze politiche che lo sostengono. I renziani di Italia Viva, ma non solo.

Il primo obiettivo da non mancare, per il premier, è «correre» sul Recovery Plan da 196 miliardi, tassello cruciale di una ricostruzione che insieme agli altri fondi europei e a quelli appostati nella manovra varrà «circa 300 miliardi». «Tra Natale e Capodanno», esorta Conte, bisogna «trovare la necessaria sintesi, non dobbiamo indugiare oltre». La bozza consegnata a M5S, Pd, Iva e Leu anticipata ieri sul Sole 24 Ore dettaglia i 52 progetti del piano con le relative risorse (si veda la tabella a destra). «Sono proposte tutte da discutere», rassicura il premier: «Le scelte politiche si fanno insieme». E i progetti vanno ancora sfoltiti, «altrimenti si fa troppo e male».

Conte tranquillizza soprattutto il ministro della Salute Roberto Speranza, che ha chiesto di rafforzare la dote di 9 miliardi per la missione "salute", ritenuta troppo esigua: «Ho chiesto a tutti di ragionare sul fatto che molti progetti sono trasversali: in realtà per la sanità stiamo parlando di più di 15 miliardi di partenza e siamo disponibili a rafforzare gli investimenti». Sul Mes sanitario invocato da Matteo Renzi e dai suoi è definito «utile», ieri dal ministro dem dell'Economia Roberto Gualtieri, però, chiude di nuovo. Decidere di attivare il prestito, scandisce il premier, «è prerogativa del Parlamento, ma i 36 miliardi del Mes ci farebbero accumulare debito e lasceremmo alle generazioni future un fardello non da



Porta a Porta. Il premier Giuseppe Conte

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Governo nomina Teo Luzi nuovo comandante dell'Arma

Giusto a distanza di tre anni dalla nomina di Gianni Nistri, suo predecessore. Ieri il governo ha designato su proposta del ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, di concerto con il titolare dell'Interno, Luciana Lamorgese, il generale Teo Luzi nuovo comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Classe 1959, nato a Cattolica (Rn) e sposato con una figlia, 42 anni di carriera, capocorso in Accademia, Luzi unisce la bontà romagnola a una solidità militare granitica ma senza eccessi. È una scelta - la politica ha discusso su questo - in «discontinuità»: nessuno può attribuire a Luzi cordate o appartenenze di sorta. E il neocomandante deve ricucire strappi e lacerazioni, restituire orgoglio e senso di appartenenza ai 100 mila carabinieri devastati da vicende come lo scandalo di Piacenza o la morte di Stefano Cucchi. Luzi batte al traguardo ufficiali di razza: Angelo Agovino, vicedirettore Aise; e poi Gaetano Maruccia, vicecomandante generale, ed Enzo Bernardini, comandante interregionale

nordest. Entro il cambio della guardia tra Nistri e Luzi, a metà gennaio, il governo dovrà indicare un nuovo capo di stato maggiore dell'Arma.

Grandi movimenti anche al Viminale. Su proposta del ministro Lamorgese, ok alla nomina di Maria Teresa Sempreviva, lucana, a vicecapo della Polizia. Aggiunge



TEO LUZI
Nuovo
Comandante
Generale
dell'Arma
dei Carabinieri

il suo tocco rosa di prefetto "doc" a quello di Maria Luisa Pellizzari, prefetto di polizia, vicario del dipartimento guidato da Franco Gabrielli. Dove approda a capo della segreteria un altro fuoriclasse, Lamberto Giannini, dalla direzione dell'Antiterrorismo.

—Marco Ludovico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

poco». Avventurarsi su quella strada, con l'incognita M5S, è sempre un salto nel buio. Renzi infatti, ospite a L'Ariache tira su La7, punge: «I Cinque Stelle prima di andare a casa votano molto di quello che devono votare. E sanno che il Messinigi significa 300 milioni di euro risparmiati».

Non è l'unico "no" di Conte a Italia Viva. Sulla delega ai servizi segreti, che per Renzi dovrebbe essere ceduta a «un esperto tecnico», tiene il punto: «Il presidente del Consiglio non si è appropriato di questi poteri, glieli attribuisce la legge e io non posso sottrarmi a questa responsabilità». Poi l'affondo: «Anche in passato l'autorità delegata è sempre stata del partito del presidente: se vogliamo costituire per la prima volta una struttura bicefala con una forza politica che ne rivendica l'autorità sarebbe una grave compromissione sull'operatività dell'intero comparto». Diverso è il discorso del rimpianto, che pure nel Pd di Nicola Zingaretti molti considerano ormai inevitabile a gennaio. «Se mi verrà detto che c'è questa necessità, la valuteremo insieme», afferma il premier. Ma «finora tutti si sono sfilati». E l'ipotesi di due vicepremier, come Zingaretti e Luigi Di Maio, è liquidata a «chiacchiericci».

Anche sulla task force per la gestione del Recovery Plan Conte si difende: «Come struttura centralizzata e prevaricatrice non è mai esistita». Ma «una struttura di monitoraggio ce la chiede l'Europa. Avremo migliaia di cantieri, è impensabile che non ci sia». Quanto ai sei manager, «se ci sono proposte migliorative ci si siede intorno a un tavolo e si lavora nell'interesse del Paese». L'allusione è sempre la stessa: che qualcuno non lo faccia.

Da lunedì, quando arriveranno le osservazioni dei partiti, si tenterà comunque di chiudere almeno la bozza di piano per vararla in un Consiglio dei ministri martedì o mercoledì. In vista alla finestra. «Sul metodo ci hanno dato ragione, sul merito dipende, tutto è ancora sul tavolo», avverte Renzi, che polemizza con il capo delegazione dem Dario Franceschini: «Quando minaccia il voto sta bluffando. E poi il presidente della Repubblica è Sergio Mattarella, non Franceschini». La norma per istituire la struttura viaggerà invece in un decreto ad hoc, come conferma Gualtieri, che al Mef convocherà le riunioni sui progetti. Conte ribadisce quanto disse il 22 settembre all'indomani delle regionali: il piano «deve confermare la piena credibilità dell'Italia, se non riusciremo in questo intento questo governo se ne deve andare a casa, con ignominia. Lasciamo perdere le crisi o le contro-crisi di governo». Se c'è la fiducia «si va avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Sgravi per favorire le assunzioni di giovani e donne, Cig prorogata

Altre 12 settimane di Cassa Covid, stop ai licenziamenti in vigore fino al 31 marzo

Giorgio Pogliotti

Sgravi contributivi per favorire l'assunzione di giovani e donne, le due fasce deboli del mercato del lavoro. Insieme ad una nuova proroga di 12 settimane della cassa integrazione per l'emergenza Covid, che diventa non onerosa per le aziende. Fino al 31 marzo prosegue il blocco dei licenziamenti, mentre si abbassa a 250 dipendenti la soglia aziendale per favorire i prepensionamenti con il contratto d'espansione.

È piuttosto nutrito il pacchetto di misure sul lavoro nella manovra che ha subito modifiche nell'esame parlamentare: il Fondo per le politiche attive da 500 milioni, si è sdoppiato. Per il 2021 con 233 milioni si finanzia il nuovo programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (Gol), per la presa in carico finalizzata all'inserimento occupazionale. Con un decreto del ministro del Lavoro, di concerto con il ministro dell'Economia, previa intesa in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di Bilancio, sono individuate le prestazioni e le procedure. Mentre 267 milioni sono destinati all'assegno di ricollocazione, oggi riservato ai percettori del reddito di cittadinanza, esteso ai disoccupati che percepiscono Naspi e Discoll da oltre 4 mesi, ai cassintegrati per cessazione d'attività, o in Cigs. Sul tema è intervenuto ieri il premier Giuseppe Conte: «Sulle politiche attive del lavoro dobbiamo intervenire di più, e la ministra Catalfo ci sta già lavorando, perché a fine marzo ci sarà un problema». Fino al 31 marzo 2021, infatti, la legge di Bilancio ha prorogato il blocco dei licenziamenti, con l'eccezione per gli esodi incentivati, frutto di accordo aziendale con i sindacati più rappresentativi a livello nazionale, o in caso di cessazione d'attività dell'impresa, o di fallimento. Sempre fino al 31 marzo resta la deroga alle causali del decreto Dignità per i contratti a termine.



In fabbrica. Con il divieto di licenziare la manovra proroga anche gli ammortizzatori Covid, senza oneri per le aziende

assunzioni di lavoratrici (disoccupate da almeno 24 mesi e senza lavoro al Sud) effettuate nel biennio, sempre nel limite di 6mila euro, a condizione che vi sia un incremento occupazionale netto. Inoltre è incrementato di 50 milioni il Fondo per il sostegno delle misure organizzative adottate dalle imprese per favorire il rientro al lavoro delle madri dopo il parto.

La manovra che per i lavoratori dipendenti stabilizza il taglio del cuneo fiscale per i redditi tra 28mila e 40mila euro (in scadenza a fine anno), introduce anche due importanti novità per il lavoro autonomo. Viene istituito un fondo per l'esonero dai contributi previdenziali dovuti dai la-

voratori autonomi iscritti alle gestioni previdenziali Inps e dai professionisti iscritti alle forme obbligatorie di previdenza con una dotazione di 1 miliardo di euro per 2021. A condizione che abbiano percepito nel 2019 un reddito fino a 50mila euro e abbiano subito un calo del fatturato nel 2020 di almeno il 33%. Viene anche creato un ammortizzatore ad hoc per il triennio 2021-2023, l'Indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa (Iscro), per i professionisti non ordinistici e gli autonomi iscritti alla Gestione separata: sarà erogato dall'Inps per 6 mensilità da 250 euro a 800 euro mensili. A condizione di avere un reddito di lavoro autonomo, nell'anno precedente alla domanda, inferiore al 50% della media dei redditi dei tre anni precedenti, e avere dichiarato un reddito entro 8.145 euro.

Sempre in tema di ammortizzatori, viene confermata la proroga della Cig per l'emergenza Covid di 12 settimane (gratuita per le imprese), che devono essere collocate tra il 1° gennaio e il 31 marzo 2021 per i trattamenti di cassa integrazione ordinaria, e tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2021 per l'assegno ordinario e la cassa integrazione in deroga. Ai datori di lavoro privati, con esclusione di quelli del settore agricolo, che non richiedono i trattamenti di Cig Covid, è riconosciuto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a loro carico per un massimo di 8 settimane, fruibili entro il 31 marzo 2021.

Novità per il rientro dei cervelli: il

EDITORIA E INFORMAZIONE

Fieg e Fnsi: misure urgenti per la filiera

Fieg (editori giornalieri), Fnsi (Federazione nazionale della stampa) e sigle sindacali degli edicolanti chiedono ulteriori interventi per il settore «dell'editoria giornalistica». Verificato che quelli adottati «con i decreti per l'emergenza e la manovra, vanno nella giusta direzione» rilevano – in una nota congiunta – che nel corso dell'esame parlamentare non sono

Tornando agli incentivi per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e per le stabilizzazioni dei contratti a tempo determinato: nel biennio 2021-22 i giovani che non abbiano compiuto il trentaseiesimo anno, se assunti si portano in dote l'esonero contributivo fino a tre anni, nel limite di 6 mila euro d'importo annuo. La durata diventa di 4 anni per le aziende con sede in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. L'esonero al 100% è riconosciuto anche alle as-

state introdotte alcune attese misure in favore della filiera dell'informazione. «Con la manovra – la replica del sottosegretario alla Presidenza con delega all'editoria Andrea Martella – si possono considerare delineate le linee di intervento per il settore editoriale». Non solo consolidano quanto già fatto «ma introducono ulteriori misure «che contribuiranno a mitigare gli effetti della crisi sulla filiera della stampa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bonus fiscale si estende ai soggetti che hanno trasferito la residenza in Italia prima del 2020. Quanto al contratto d'espansione per l'uscita dei lavoratori che si trovano a 5 anni dalla pensione di vecchiaia o anticipata: si abbassa a 250 dipendenti il limite che già era sceso a 500 dipendenti. Per le imprese con oltre mille dipendenti che si impegnino ad effettuare almeno un'assunzione per ogni tre uscite, la riduzione dei versamenti si allunga di 12 mesi (oltre i 24 mesi previsti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recovery, 15,3 miliardi in più ai fondi aggiuntivi Metà alle infrastrutture

Verso il Cdm. Più spinta alla crescita nel nuovo piano: il Mef aumenta il peso degli investimenti additivi (120,8 su 196), giù i prestiti Ue a spese già finanziate. Risorse ai cantieri da 9 a 16 miliardi. Il Superbonus resta fermo a 5 miliardi

Giorgio Santilli

Nella nuova bozza di Recovery Plan, che dovrebbe andare in settimana al Consiglio dei ministri per la prima approvazione, la grande sorpresa è lo spostamento di 15,3 miliardi dai fondi sostitutivi - destinati cioè a spese già finanziate da risorse nazionali e scritte nei tendenziali di bilancio - ai fondi destinati a investimenti aggiuntivi «additivi». Un regalo di Natale del Mef e di Palazzo Chigi alle ragioni della crescita del Pil (rispetto a quelle di contenimento del deficit) che sposta notevolmente l'equilibrio del piano italiano. Nella precedente bozza le risorse destinate a investimenti additivi ammontavano a 105,5 miliardi (65,5 da sovvenzioni a fondo perduto e 40 da prestiti) sul totale di 196 miliardi mentre ora salgono a 120,8: i 65,5 miliardi di sovvenzioni Ue a fondo perduto restano tali, ma lo spostamento riguarda i prestiti europei che vengono indirizzati per una quota maggiore, circa 55 miliardi, agli investimenti additivi. Scendono parallelamente da 90,5 miliardi a 75 miliardi circa i prestiti europei che il Recovery Plan impiega come «sostitutivi» di risorse nazionali e che quindi sarebbero andate a contenere l'aumento del deficit.

A svelare lo spostamento sostanziale di risorse verso la crescita - avvenuto in queste ore di intensa discussione politica del Piano nazionale di ripresa e resilienza, in vista del Cdm - è l'ultima versione della tabella (pubblicata integralmente dal Sole 24 ore il 24 dicembre e riproposta in questa pagina) che assegna le risorse ai 52 progetti contenuti nel Pnrr (si discute, però, di una possibile riduzione del numero). La tabella conferma nella sostanza la divisione delle risorse fra le varie voci rispetto a quelle circolate dal 7 dicembre in avanti, ma introduce proprio questo elemento essenziale, anche nella discussione interna al governo, fra risorse già iscritte nei tendenziali e risorse destinate a investimenti aggiuntivi. Discussione fondamentale se si considerano la clamorosa



Infrastrutture. Alla mobilità sostenibile va la quota maggioritaria delle nuove risorse aggiuntive, circa il 50% dell'incremento di 15,3 miliardi



La battaglia Ance. Il presidente Gabriele Buia: «Prima vittoria delle risorse aggiuntive alle infrastrutture. Ora il Superbonus e un salto del Recovery Plan per lasciare al Paese una eredità strutturale per

quota davvero esigua di risorse aggiuntive, 9 miliardi su 27, destinata al capitolo delle infrastrutture per la mobilità sostenibile e al grande scontro sul Superbonus (per cui l'intero Parlamento aveva chiesto di aumentare le risorse aggiuntive per finanziare la proroga al 2023) ferma a 5 miliardi aggiuntivi sul totale di 22 destinati dal Recovery Plan all'incentivo.

Proprio alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione numero 3) va la quota largamente maggioritaria delle nuove risorse aggiuntive, circa il 50% dell'incremento di 15,3 miliardi. Il capitolo passa infatti da 9 miliardi aggiuntivi su 27,8 miliardi totali (quindi un terzo aggiuntivo e due terzi sostitutivi sul totale) a 16,1 miliardi aggiuntivi sullo stesso totale (ora il 58%). Il tema che si apre ora è a quali opere destinare le risorse aggiuntive: probabilmente una quota ancora ad accelerazione di opere già in corso e una quota a nuove opere.

Niente da fare invece per il Superbonus (compreso nella voce «efficientamento edilizia privata»), che resta inchiodato a una quota aggiuntiva di 5 miliardi su un totale di 22,4. Ma qui la battaglia sulle proroghe non si può ancora considerare finita.

mento della quota di risorse aggiuntive per le infrastrutture. «È una prima battaglia vinta - dice Buia - che rimedia a un limite grave della prima bozza di piano. Ricordo che le infrastrutture presentano un moltiplicatore della crescita tra i più elevati, utile non solo al nostro settore, ma al Paese. Ora queste risorse - continua Buia - andrebbero destinate, a nostro avviso, prevalentemente a programmi di manutenzione delle infrastrutture e del territorio perché è evidente a tutti che l'Italia presenta un gravissimo deficit di manutenzione infrastrutturale, come dimostrano il caso di Genova e i tanti altri casi di opere obsolete». Sul Superbonus, invece, «registriamo il primo passo positivo della legge di bilancio, con la proroga al 2022, ma non rinunciamo al nostro obiettivo di una proroga al 2023 con le risorse del Recovery Plan che d'altra parte è il Parlamento a volere e che è la condizione per una ripresa duratura del settore edilizio». Infine Buia lamenta di non aver ancora visto quelle misure «necessarie per lasciare al Paese, con il Recovery Fund, una eredità stabile e strutturale che vada oltre l'emergenza, come procedure più veloci per investimenti pubblici privati e una macchina dello Stato più adeguata

sa denuncia dell'Ance (pubblicata sul Sole 24 Ore del 22 dicembre) di una

velocizzare gli investimenti»

Società esprime il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, per il rafforza-

ta alle esigenze di un Paese moderno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 52 progetti della bozza del Recovery plan

Missioni, cluster e progetti del Pnrr. Risorse in miliardi di euro. Accanto all'importo complessivo sono indicati il tendenziale (la parte di spesa già considerata nei saldi di bilancio) e le somme aggiuntive

	TOTALE	TENDENZIALE	AGGIUNTIVI
DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA	48,7	18,2	30,5
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	10,0	5,6	4,4
Modernizzazione e digitalizzazione della PA	2,51	0,31	2,2
Innovazione organizzativa, lavoro agile e capitale umano della PA	2,0	0	2,0
Innovazione organizzativa della Giustizia	0,75	0,55	0,2
Tecnologie e pagamenti digitali	4,75	4,75	0
Innovazione, competitività, digitalizzazione 4.0 e internazionalizzazione	35,5	12,6	23,0
Transizione 4.0	24,8	6,3	18,5
Patent box	5,8	5,8	0
Agricoltura digitale	0,14	0	0,14
Editoria 5.0	0,22	0	0,22
Banda Larga, 5G e monitoraggio satellitare	3,53	0,46	3,07
Innovazione e tecnologia dei microprocessori	0,6	0	0,6
Internazionalizzazione	0,45	0	0,45
Cultura e Turismo	3,1	0	3,1
Sviluppo Accessibilità dei Grandi attrattori turistico-culturali	1,73	0	1,73
Sviluppo Cultura e Turismo nelle aree rurali e periferie	0,67	0	0,67
Formazione e sviluppo servizi turistici e di imprese creative e culturali	0,72	0	0,72
RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	74,3	36,4	37,9
Impresa Verde ed Economia Circolare	6,3	0	6,3
Agricoltura sostenibile	1,8	0	1,8
Economia circolare e gestione dei rifiuti	4,5	0	4,5
Transizione energetica e mobilità locale sostenibile	18,5	3,8	14,6
Produzione e distribuzione di rinnovabili e sostegno alla filiera	8,68	0	8,68
Investimenti nella filiera dell'idrogeno e progetti europei	1,34	0	1,34
Trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile	8,45	3,84	4,61
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	40,1	27,7	12,4
Efficientamento edifici pubblici	17,71	10,26	7,45
Efficientamento edilizia privata	22,4	17,4	5,0
Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica	9,4	4,9	4,5
Interventi sul dissesto idrogeologico	3,97	3,72	0,25
Digitalizzazione rete di monitoraggio e manutenzione 4.0	0,45	0	0,45
Forestazione e tutela dei boschi	0,9	0,03	0,87
Invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche	3,42	1,1	2,32
Sviluppo delle aree portuali per gestioni rifiuti raccolti a mare	0,65	0	0,65

INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	27,8	11,7	16,1
Alta velocità di rete e manutenzione stradale 4.0	23,7	11,2	12,5
Opere ferroviarie per la mobilità e la connessione veloce del Paese	21,7	11,2	10,5
Messa in sicurezza e monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti	1,98	0	1,98
Intermodalità e logistica integrata	4,1	0,5	3,6
Porti e intermodalità collegata alle grandi linee di comunicazione europee	0,88	0,48	0,4
Altri interventi su porti, infrastrutture e reti TEN-T	3,2	0	3,2
ISTRUZIONE E RICERCA	19,1	2,2	16,9
Potenziamento della didattica e diritto allo studio	10,7	1,4	9,3
Accesso all'istruzione e contrasto ai divari territoriali	3,89	0	3,89
Potenziamento della didattica, STEM e multilinguismo	3,94	1,39	2,55
Ricerca, istruzione professionalizzante e ITS	2,82	0	2,82
Dalla ricerca all'impresa	8,5	0,8	7,7
Rafforzamento di Ricerca e Sviluppo e delle iniziative IPCEI	4,28	0,8	3,48
Trasferimento di tecnologia	2,9	0	2,9
Sostegno all'innovazione per le PMI	1,29	0	1,29
PARITÀ DI GENERE, COESIONE SOCIALE E TERRITORIALE	17,2	4,8	12,4
Parità di genere	4,5	1,6	2,9
Sostegno all'occupazione femminile, conciliazione vita-lavoro e asili nido	4,52	1,6	2,92
Giovani e Politiche del Lavoro	2,8	0,4	2,4
Politiche attive e formazione per occupati e disoccupati	2,1	0,4	1,7
Servizio civile universale	0,71	0	0,71
Vulnerabilità inclusione sociale, sport e terzo settore	5,9	2,8	3,1
Servizi socio assistenziali e disabilità	0,56	0	0,56
Rigenerazione urbana ed Housing sociale	5,03	2,8	2,23
Sport e periferie	0,36	0	0,36
Interventi speciali di coesione territoriale	3,9	0	3,9
Resilienza delle aree interne e montane	1,01	0	1,01
Interventi per le Aree del Terremoto del 2009 e 2016	1,78	0	1,78
Energia elettrica da fonti rinnovabili per la Sardegna e le piccole isole	0,22	0	0,22
Ecosistemi dell'innovazione al Sud	0,27	0	0,27
Progetti aggiuntivi per lo sviluppo e la coesione territoriale	0,62	0	0,62
SALUTE	9,0	2,0	7,0
Assistenza di prossimità e telemedicina	5,0	0	5,0
Potenziamento assistenza sanitaria e rete territoriale	4,45	0	4,45
Salute, Ambiente e sicurezza alimentare	0,56	0	0,56
Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria	4,0	2,0	2,0
Ammodernamento tecnologico e digitale	2,97	1,98	0,99
Ricerca e trasferimento tecnologico	0,8	0	0,8
Potenziamento della formazione del personale del SSN	0,23	0	0,23
DISORSE	196	75,2	120,8

RISORSE	190	73,2	129,8
TARGET	196		
NUMERO DI LINEE PROGETTUALI	52		